

Limite dei 10 anni e più trasparenza Approvata la legge sulle nomine

In consiglio 18 sì. Zeni soddisfatto, critiche le minoranze. Fraccaro: è lottizzazione

TRENTO Diciotto voti favorevoli, nove astensioni e un voto contrario: quello di Filippo Degasperi (5 stelle) che assieme a Rodolfo Borgia della Civica trentina si è visto bocciare il proprio disegno di legge sulla stessa materia. Così la maggioranza di centrosinistra autonomista ha approvato compatto il testo firmato da Luca Zeni (Pd) che aggiorna la legge 10 del 2010 sulle nomine effettuate dalla giunta provinciale. Rispetto alla legge di 5 anni fa, si esplicita meglio il ruolo della prima commissione consiliare nell'esame delle competenze dei candidati. Viene introdotto un unico limite dei 10 anni di mandato, a cui fanno seguito due anni di stop, e si abolisce il parere dei commissari sulle proposte per i revisori dei conti. Il testo ha effetto anche sulle procedure in corso, come da intesa tra Ugo Rossi e il Pd. Con Aida Ruffini (Pd) fuori gioco per la presidenza Itea, rimangono in corsa Monica Chiogna (sempre Itea), Franco Sebastiani (Tecnofin) e Flavio Tosi (Trentino sviluppo).

«Gli accordi sono stati rispettati» dice Zeni. «La commissione — precisa — avrà maggiore spazio di manovra nella valutazione delle candidature e dei requisiti e i pareri avranno maggiore peso specifico, a vantaggio di una maggiore trasparenza». Tra i vari



La seduta
Consiglieri in aula. Dall'alto in senso orario: Maestri, Zeni, Plotegher, Passamani, De Godenz
(foto Rensi)

punti, la legge introduce il registro dei nominativi per tutti gli incarichi che vengono assegnati dalla giunta: dalle nomine alle consulenze, per le quali i profili saranno visibili sullo stesso sito internet.

Vivace in aula il dibattito sui disegni di legge. Non è mancato il confronto tra soprattutto tra il centrosinistra, Borgia e Degasperi, i cui ddl non hanno avuto fortuna. «Sono norme che non dicono nulla» ha detto il primo, che aveva proposto nel suo testo lo stop alle nomine per i candidati non eletti, ovvero «i trombati». «Mi sembra ragionevole — ha conti-

nuato — introdurre uno stop di due anni per evitare premi di consolazione che fanno male alla politica e all'immagine dei beneficiari».

Dalla maggioranza la risposta di Lucia Maestri. «Non sempre alle competenze corrisponde il consenso. Perché dovremmo disfarci del contributo di determinate persone? Metteremmo in dubbio la bontà della composizione delle liste. Dico no alle esagerazioni moraliste».

Critico sul ddl di Zeni anche Degasperi. La sua proposta, bocciata, prevedeva l'estrazione a sorte, in un elenco di no-

minativi in possesso dei requisiti di legge. «La materia aveva bisogno di innovazioni che in questo disegno di legge non si vedono» ha osservato Filippo Degasperi: «Qui non si toglie alcuna discrezionalità alla giunta e peggiora la disciplina sui revisori dei conti scelti a discrezione del controllato». «Si tratta di pannicelli caldi, che non modificano che minimamente la legge di riferimento» ha affermato Walter Viola che ha invitato a pensare piuttosto ad un riordino generale delle società pubbliche provinciali. Contro la legge è intervenuto anche Riccardo Fraccaro, deputato eletto in Trentino dei 5 stelle, che torna sulla bocciatura della proposta di Degasperi. «Trionfa la lottizzazione e i partiti calpestano la collettività. La selezione dei candidati deve avvenire per comparazione curriculare, non con il manuale Cencelli alla mano».

Per la giunta è intervenuto Rossi. Il governatore ha difeso il ruolo dell'esecutivo. «La responsabilità delle scelte deve restare in capo alla giunta, che deve esprimersi sulle caratteristiche dei candidati individuandoli anche in base agli obiettivi e alle diverse società». Per questo è stato accettato con opportune modifiche il testo di Zeni.

Stefano Voltolini
© RIPRODUZIONE RISERVATA